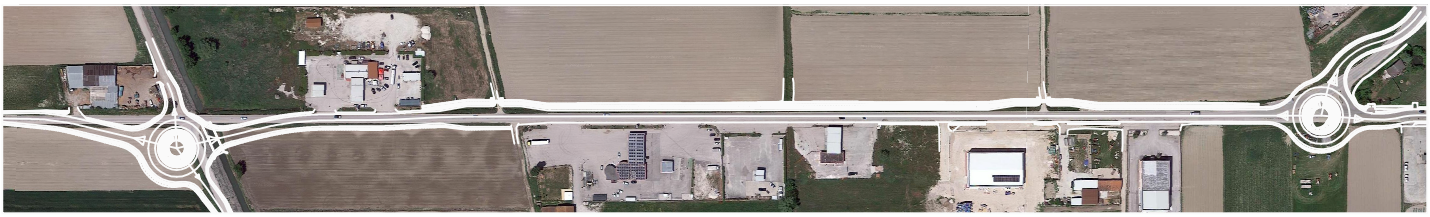
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DELL'AQUILA

- UFFICIO TECNICO -
SETTORE VIABILITA' - LOGISTICA E PROTEZIONE CIVILE

S.P. 20 "MARRUVIANA" - LAVORI DI ADEGUAMENTO ED AMPLIAMENTO TRATTO COMUNE DI SAN BENEDETTO DEI MARSI / INCROCIO CINTARELLA



PROGETTO DEFINITIVO

Il Progettista

Ing. Giuseppe Pace

eta consult s.r.l.
servizi di ingegneria
strada statale 17 KM 43+200
L'AQUILA (AQ)

Il Responsabile del Procedimento

Ing. Angela Ghizzoni

Visto Il Dirigente

Ing. Nicolino D'Amico

OPERA

ELABORATI GENERALI

ALLEGATO

EG 03

TAVOLA

STUDIO DI INSERIMENTO URBANISTICO

SCALA

DATA

Ottobre 2022

Aggiornamenti		
Mod.	Data	
Rev. 0		
Rev. 1		

Sommario

1. PREMESSA..... 2

2. DESCRIZIONE DELLO STATO DI FATTO 2

3. DESCRIZIONE DELL'OPERA..... 2

4. INQUADRAMENTO URBANISTICO A LIVELLO TERRITORIALE..... 3

4.1 PIANO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO..... 3

4.2 QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE (Q.R.R.) DELLA REGIONE ABRUZZO..... 5

4.3 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO (P.T.C.P.) DELLA PROVINCIA DI L'AQUILA 6

4.4 PIANO REGIONALE PAESISTICO (P.R.P.) DELLA REGIONE ABRUZZO 8

4.5 PIANO DI STRALCIO PER LA DIFESA DALLE ALLUVIONI (P.S.D.A.) DEL BACINO DEL LIRI GARIGLIANO..... 10

5. INQUADRAMENTO URBANISTICO A LIVELLO LOCALE 11

5.1 IL PIANO REGOLATORE GENERALE (P.R.G.) DEL COMUNE DI SAN BENEDETTO DEI MARSI 12

6. SISTEMA VINCOLISTICO TERRITORIALE ED AMBIENTALE..... 12

7. CONCLUSIONI..... 12

STUDIO DI INSERIMENTO URBANISTICO

1. PREMESSA

Nello studio di inserimento urbanistico, si esaminano gli strumenti urbanistici e di pianificazione vigenti nell'area di interesse, al fine di individuare come gli interventi proposti si inseriscono all'interno della pianificazione del territorio.

2. DESCRIZIONE DELLO STATO DI FATTO

Il territorio interessato dall'intervento non presenta un'elevata valenza naturalistica e storico-archeologico in quanto si trova nelle immediate vicinanze della città di San Benedetto dei Marsi in una zona fortemente antropizzata: numerosa è la presenza, infatti, di distributori di carburante e di depositi in genere.

Nei circa 1060 metri di tratto stradale da ampliare sono presenti, inoltre, esclusivamente terreni agricoli destinati a coltivazione intensiva.

Infine, in direzione nord del tratto stradale in considerazione, si rileva la presenza di un canale artificiale per l'irrigazione dei campi con portata variabile a seconda dell'abbisogna.

3. DESCRIZIONE DELL'OPERA

Il presente progetto riguarda lo studio di fattibilità tecnica ed economica per gli interventi relativi ai lavori di adeguamento ed ampliamento della S.P. 20 "Marruviana" nel tratto tra il Comune di San Benedetto dei Marsi all'incrocio con la Cintarella, per una lunghezza complessiva di circa 1060 m.

Al fine di garantire la tutela e la sicurezza dei cittadini che si trovino a percorre la viabilità oltre che da parte degli innumerevoli mezzi agricoli, mezzi pesanti e veicoli in genere che quotidianamente attraversano questo tratto di Piana del Fucino, il progetto prevede, analogamente a quanto già realizzato dalla Provincia nel lotto precedente, l'allargamento asimmetrico della sede stradale della S.P.n.20 Marruviana dagli attuali 6.00 m a 9.00 m futuri, ovvero di un adeguamento alla sezione stradale "F1" in "Ambito Extraurbano" secondo quanto prescritto dal DM 05/11/2011, conservando pressoché inalterate le livellette attuali per il tratto che va dall'innesto con l'abitato di San Benedetto de' Marsi al km 17+000 all'incrocio con la Cintarella (km 16+105, progressiva 895,00m).

Il tracciato segue sostanzialmente quello attuale con allargamento della sede in direzione sud anche al fine di non interferire con il canale di bonifica posto in direzione nord; tra la chilometrica 16+430 e la chilometrica 16+670, ovvero in corrispondenza di una serie di distributori di carburanti, l'allargamento sarà eseguito in direzione nord con traslazione e rifacimento del canale di irrigazione al fine di migliorare la condizione di sicurezza in un tratto con elevata probabilità di incidenti occorsi

4. INQUADRAMENTO URBANISTICO A LIVELLO TERRITORIALE

Di seguito vengono descritti i principali strumenti di programmazione, pianificazione e tutela presenti sul territorio a livello regionale e provinciale, al fine di verificare la coerenza e la compatibilità degli interventi previsti con le prescrizioni dei suddetti piani.

Gli strumenti di pianificazione d'area vasta presi in considerazione sono:

- **il Piano per l'assetto idrogeologico (PAI);**
- **il Quadro di Riferimento Regionale (Q.R.R.) della Regione Abruzzo;**
- **il Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.P.) della Provincia di L'Aquila;**
- **il Piano Regionale Paesistico (P.R.P.) della Regione Abruzzo;**
- **il Piano di Stralcio per la Difesa dalle Alluvioni (P.S.D.A.) del bacino del Liri Garigliano.**

4.1 PIANO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

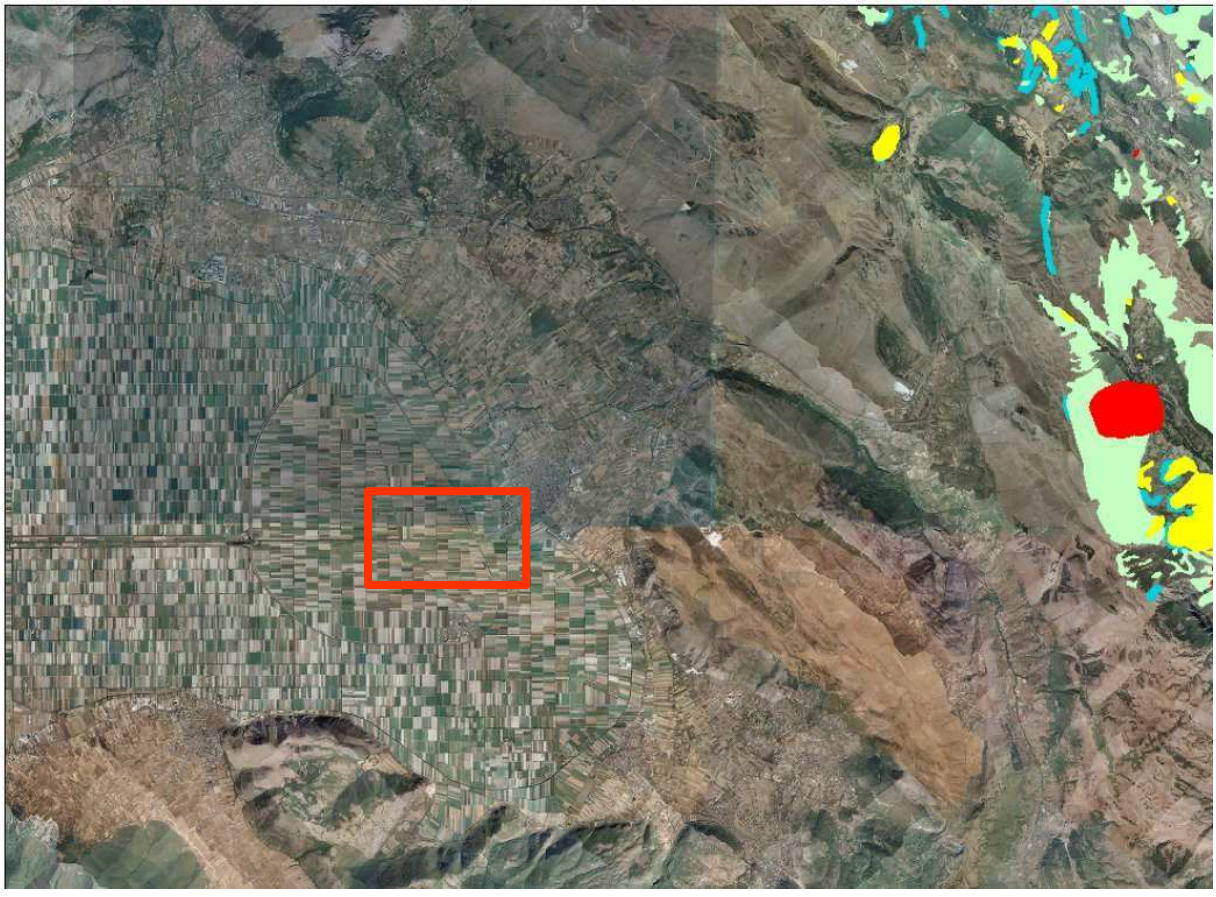


Figura 1: Stralcio del Piano per l'Assetto Idrogeologico; nel riquadro, l'area interessata dall'intervento

Obiettivo prioritario del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico è la riduzione del rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti.

Il PAI consolida e unifica la pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico:

esso coordina le determinazioni assunte con i precedenti stralci di piano e piani straordinari, apportando in taluni casi le precisazioni e gli adeguamenti necessari a garantire il carattere interrelato e integrato proprio del piano di bacino.

La parte normativa regolamenta le condizioni di uso del suolo secondo criteri di compatibilità con le situazioni a rischio e detta disposizioni per la programmazione dell'attuazione del Piano stesso.

L'apparato normativo del Piano è rappresentato dalle Norme di attuazione, che contengono indirizzi e prescrizioni e dalle Direttive di piano.

L'insieme di interventi definiti riguardano:

- la messa in sicurezza dei centri abitati e delle infrastrutture,
- la salvaguardia delle aree naturali di esondazione dei corsi d'acqua;
- la limitazione degli interventi artificiali di contenimento delle piene;
- gli interventi di laminazione controllata;
- gli interventi diffusi di sistemazione dei versanti;
- la manutenzione delle opere di difesa, degli alvei e del territorio montano;
- la riduzione delle interferenze antropiche con la dinamica evolutiva degli alvei e dei sistemi fluviali.

Dalla verifica della cartografia **si riscontra che la zona interessata è esterna alla perimetrazione del presente Piano e pertanto non si rilevano problematiche in merito alla realizzazione dell'opera.**

4.2 QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE (Q.R.R.) DELLA REGIONE ABRUZZO

STRALCIO Q. R. R. ABRUZZO

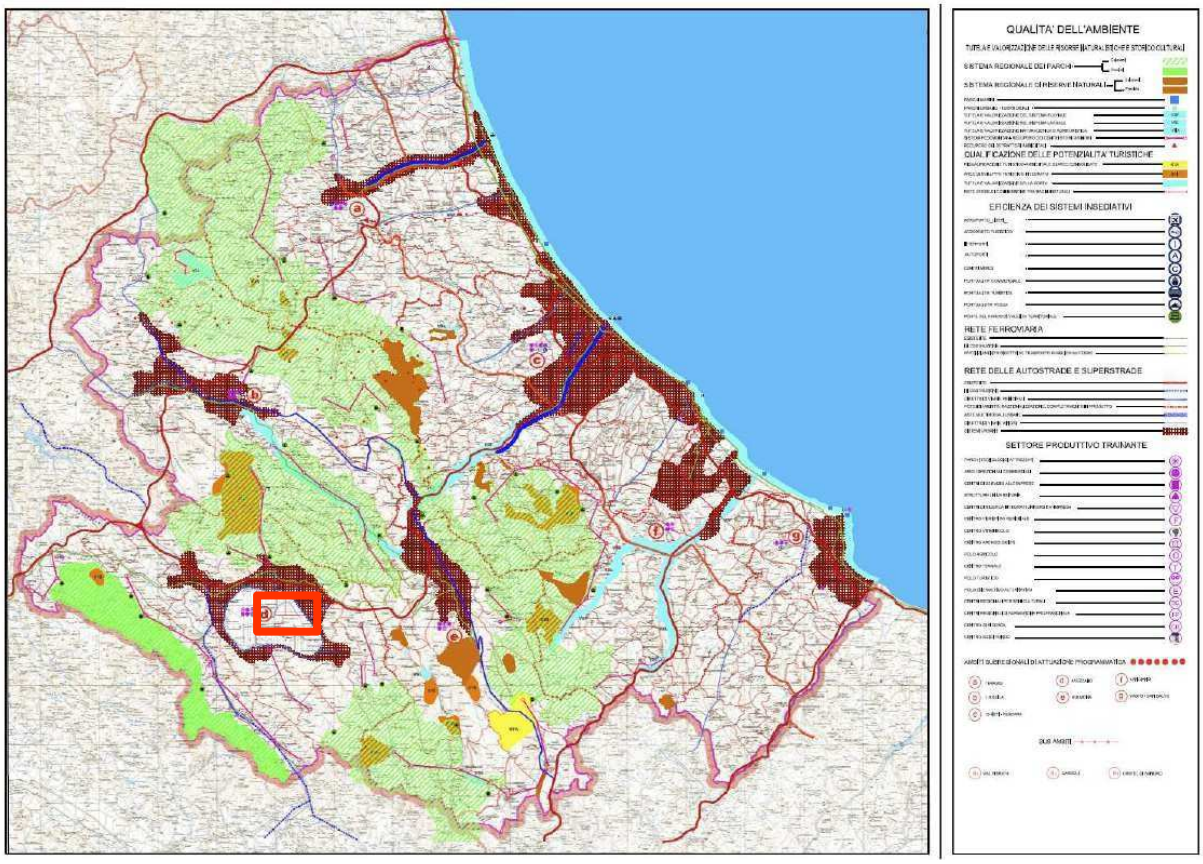


Figura 2: Stralcio del Q.R. R. della Regione Abruzzo; nel riquadro, l'area interessata dall'intervento

Nel "*Quadro di Riferimento Regionale*", strumento di pianificazione e di salvaguardia territoriale della Regione Abruzzo adottato dalla G.R. il 3/11/99, sono definite le direttive generali finalizzate ad orientare lo sviluppo verso il superamento degli squilibri economico - demografici alla ricerca di una "migliore qualità della vita".

Appare molto pertinente riportare e fare proprie alcune considerazioni che scaturiscono dalla relazione generale, in quanto forniscono utili elementi cognitivi a corredo della progettazione preliminare.

I processi di trasformazione del territorio abruzzese hanno comportato l'instaurarsi di condizioni di ritardo nelle fasce di contorno delle aree dove si concentra lo sviluppo e ciò soprattutto in quelle che morfologicamente sono meno favorite e tagliate fuori dal sistema delle comunicazioni veloci.

Inoltre, "l'armatura" insediativa abruzzese è costituita da alcuni capisaldi urbani che offrono una gamma completa di servizi, da alcuni centri di dimensione medio- piccola di importanza locale e da una moltitudine di centri minori, grosso modo equidistanti.

Tale struttura dipende dalla rete relazionale e dalla capacità di funzionamento come sistema unitario.

In tale contesto, viene evidenziata la necessità che vadano promosse le azioni miranti la messa in sicurezza ed il potenziamento delle infrastrutture esistenti secondo il principio dell'ecosostenibilità.

La politica territoriale abruzzese deve quindi porsi l'obiettivo di ridurre gli squilibri che ancora permangono tra "centri e periferie", per consentire alle città capoluogo di svolgere adeguatamente la loro insostituibile funzione di servizio per la comunità regionale.

Di qui la convinzione che il *diffusore per eccellenza dello sviluppo regionale resti il sistema relazionale ed in particolare quello viario, di cui deve essere massimizzata l'efficienza.*

Dalla lettura degli elaborati di piano **non si riscontrano particolari controindicazioni alla realizzazione dell'opera in progetto, né segnalazioni di elementi, impatti o previsioni che ne potrebbero indirettamente pregiudicare la costruzione o la necessità.**

4.3 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO (P.T.C.P.) DELLA PROVINCIA DI L'AQUILA

STRALCIO P.T.C.P. PROVINCIA DI L'AQUILA

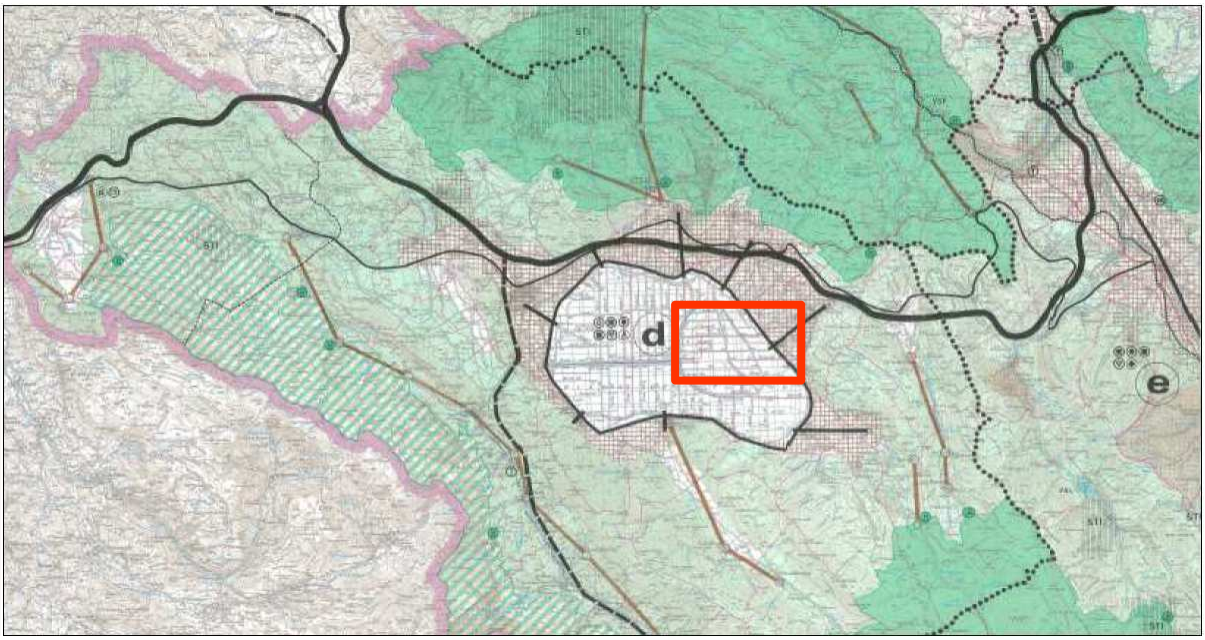


Figura 3: Stralcio P.T.C.P. dell'Aquila; nel riquadro, l'area interessata dall'intervento

Il *"Piano Territoriale di Coordinamento"* della Provincia di L'Aquila è redatto conformemente alla L. 142/90, sostituita dal testo unico delle leggi sull'ordinamento autonomie locali D.Lgs 18/8/2000 n. 267 ed approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 62 del 28/04/04. Esso rappresenta lo strumento di programmazione e pianificazione territoriale vigente a livello provinciale.

Il PTC si prefigge di provvedere e sostenere la compatibilità tra l'ecosistema ambientale e naturale e il sistema antropico, armonizzando la reciproca salvaguardia della tutela e valorizzazione del primo e di evoluzione del secondo, attraverso la corretta gestione delle risorse.

In questo contesto si assumono i seguenti obiettivi specifici:

- contenere il consumo di suolo per usi urbani e la loro impermeabilizzazione;
- ridurre la dispersione dell'urbanizzato;
- ridurre la frammentazione del territorio dovuta all'edificato ed alle infrastrutture di trasporto;
- assicurare la compatibilità tra processo di trasformazione e criteri di salvaguardia delle risorse (in particolare della risorsa «suolo ad elevata capacità d'uso agricolo»);
- individuare la possibilità di realizzare un sistema soft di aree verdi («continuità verdi») anche nelle pianure e valli di modesto pregio (e dunque al di là delle aree già vincolate a parco, aree protette, ecc.), assicurando continuità a fasce già in formazione (lungo fiumi, rii, ecc.; lungo strade, ferrovie, ecc.; lungo crinali, ecc.) e salvaguardando la varietà biologica vegetale e animale;
- tutelare il paesaggio ed i suoi tratti distintivi, i beni culturali, le caratteristiche e le identità locali; favorire la ridistribuzione di funzioni centrali strategiche verso la formazione di un sistema integrato di nuove centralità urbane, articolando sul territorio il sistema dei servizi rari, in connessione con nodi di scambi intermodali della mobilità;
- commisurare la trasformazione edilizia (residenziale, industriale, terziaria) con le dinamiche socioeconomiche recenti, regolare le indicazioni espansive che presentano inadatte caratteristiche insediative, eventualmente sostituendole con altre di qualità insediativa adeguata;
- razionalizzare la distribuzione di aree per attività produttive e di servizi a loro supporto, anche in considerazione del consistente patrimonio dismesso e della necessità di ridurre e controllare le situazioni di rischio e di incompatibilità con altre funzioni;
- assumere le indicazioni territoriali di difesa dal rischio idrogeologico e idraulico, di tutela delle qualità delle acque di superficie e sotterranee e dell'aria come priorità nella destinazione d'uso del suolo;
- promuovere la formazione di piani locali per lo sviluppo sostenibile.

In adempimento alla normativa vigente, le tematiche affrontate dal PTC sono informate all'articolazione nei seguenti quattro filoni:

1. le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
2. la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;

3. le linee di intervento per la sistemazione idraulica, idrogeologica ed idraulico- forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
4. le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

Il Piano si attua mediante:

- l'adeguamento dei Piani Regolatori Generali Comunali e
- intercomunali;
- i Piani e Programmi di settore di competenza regionale (Piani d'Assestamento forestale, Piano Cave, Piani naturalistici e tutti quelli previsti dalla l. 394/91);
- i Piani e Programmi di settore di competenza provinciale;
- i progetti di rilievo regionale, provinciale e in ogni caso sovracomunale o attuativi di normative speciali dello Stato e della Regione;
- i programmi d'attività, procedure o altro di competenza dei diversi Assessorati e servizi provinciali;
- le iniziative di supporto, promozione, coordinamento (accordi di programma, linee-guida su aspetti specifici, supporti nella ricerca di finanziamenti, ecc.).

Dalla lettura degli elaborati di piano **non si riscontrano particolari controindicazioni alla realizzazione dell'opera in progetto, né segnalazioni di elementi, impatti o previsioni che ne potrebbero indirettamente pregiudicare la costruzione o la necessità**.

4.4 PIANO REGIONALE PAESISTICO (P.R.P.) DELLA REGIONE ABRUZZO

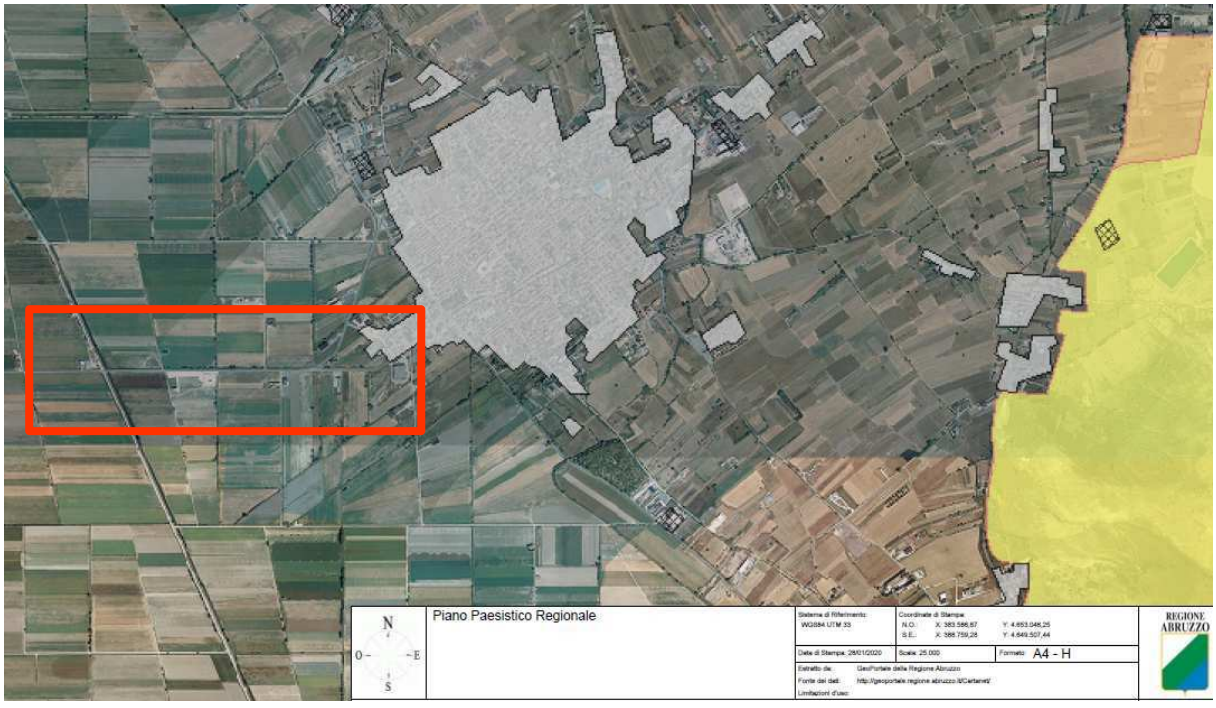


Figura 4: Stralcio P.R.P. dell'Abruzzo; nel riquadro, l'area interessata dall'intervento

Il Piano Regionale Paesistico è un piano urbanistico-territoriale, redatto dalla Regione congiuntamente al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, che si prefigge come obiettivo la tutela, sia in qualità di conservazione e preservazione che di uso e valorizzazione, di specifiche categorie di beni territoriali quali territori montani, lacustri, vulcani, fiumi, territori costieri, parchi e riserve, boschi e simili.

Esso è un forte strumento di controllo (in quanto di settore precede il PTC) definito descrittivo, prescrittivo e propositivo nei riguardi della tutela del paesaggio; è disciplinato dagli artt. 135 e 143-145 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" e successive modifiche e integrazioni.

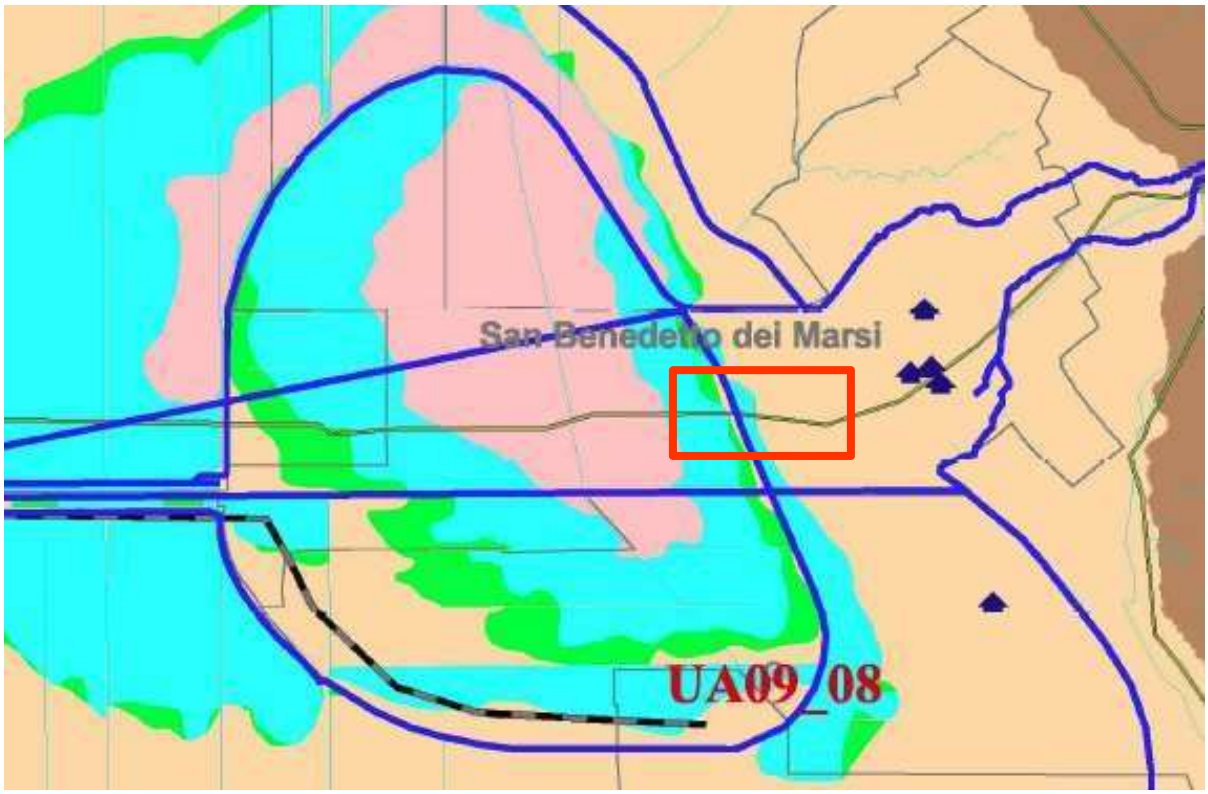
I piani paesaggistici, con riferimento al territorio considerato, ne riconoscono gli aspetti e i caratteri peculiari, nonché le caratteristiche paesaggistiche, e ne delimitano i relativi ambiti. Per ogni ambito i piani paesaggistici definiscono apposite prescrizioni e previsioni indirizzate verso la conservazione e ripristino dei valori paesaggistici, la riqualificazione delle aree compromesse o degradate, la salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e la individuazione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, compatibilmente con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati.

In riferimento all'ordine gerarchico degli strumenti urbanistici, il piano paesaggistico prevale su piani e programmi nazionali e regionali e sugli altri atti di pianificazione ad incidenza territoriale.

Per quanto riguarda la specificità della Regione Abruzzo, il relativo Piano Paesistico è stato approvato con delibera di Consiglio Regionale prot. 3009/3520 del 24/04/1990.

Dalla verifica della cartografia **si riscontra che la zona interessata è esterna alla perimetrazione del presente Piano e pertanto non si rilevano problematiche in merito alla realizzazione dell'opera**.

4.5 PIANO DI STRALCIO PER LA DIFESA DALLE ALLUVIONI (P.S.D.A.) DEL BACINO DEL LIRI GARIGLIANO.



Per conformazione orografica il territorio della Piana del Fucino afferisce, a livello di idrografia, al bacino del Fiume Liri e pertanto la competenza in merito agli aspetti idrologici è dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale.

L'Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno ha avviato la redazione del Piano di Bacino, strumento dinamico ed in continuo aggiornamento preposto alla tutela dell'integrità fisica del territorio sotto i suoi molteplici aspetti (geologico, idrologico, idrogeologico, idraulico, ambientale, urbanistico, agrario e paesaggistico). Il compito delegato alle Autorità di Bacino è sicuramente arduo e difficile perché per garantire una pianificazione omogenea ed integrata si pone il problema di assicurare, da un lato le rispettive autonomie dei vari Enti territoriali coinvolti, dall'altro lato di intervenire con una programmazione che raccordi le varie azioni.

La legge 183/89 pone l'accento su una programmazione quadro di organica attività urbanistica per eliminare i possibili contrasti fra gli interventi di settore, per risolvere eventuali interferenze e sovrapposizioni, per rendere compatibili le scelte con le peculiari vocazioni dei luoghi e nel rispetto dell'ambiente. L'obiettivo è quello di considerare il territorio, nel suo insieme di valori naturali e culturali, come un'enorme risorsa non riproducibile da tutelare e conservare, ripensando ad un

migliore e soprattutto diverso uso da quello perpetrato negli ultimi anni, mirato essenzialmente allo sfruttamento, al consumo ed alla mercificazione dei beni naturali.

La legge 183/89 all'art. 17, così come modificato dall'art. 12 della legge 493/93, prevede che "i piani di bacino idrografico possono essere redatti ed approvati anche per stralci relativi a settori funzionali che in ogni caso devono costituire fasi sequenziali e interrelate rispetto ai contenuti di cui al comma 3. Deve comunque essere garantita la considerazione sistemica del territorio e devono essere disposte, ai sensi del comma 6-bis, le opportune misure inibitorie e cautelative in relazione agli aspetti non ancora compiutamente disciplinati".

Avvalendosi di quanto previsto dall'art. 12 della Legge 493/93, l'Autorità di Bacino ha predisposto il "Piano stralcio per la difesa dalle alluvioni" (PSDA) relativamente ai corsi d'acqua principali del F. Volturno.

A seguito di una ricerca effettuata presso la medesima Autorità di Bacino, è stato possibile appurare che al momento non è stata ufficializzata alcuna perimetrazione relativamente ai corsi d'acqua principali del Fiume Liri, **pertanto non si rilevano problematiche in merito alla realizzazione dell'opera**. Al fine di una definitiva approvazione sarà necessario ottenere il nulla osta dalla suddetta Autorità.

Infine, per completezza, si rappresenta che ad oggi le misure di salvaguardia deliberate nel 2014 dall'Autorità di Bacino del Liri Garigliano risultano decadute; ad ogni buon conto si segnala che nel Piano di Gestione del Rischio Alluvioni cui fanno riferimento le suddette norme di salvaguardia l'area di intervento risulta essere contrassegnata, in piccola parte, dalla pericolosità media P2 così come riportato nel seguente stralcio.

Nelle Misure di Salvaguardia dell'Autorità di Bacino è riportato, all'art. 3, che per le aree di pericolosità media P2 sono previsti, tra gli altri e previo nulla osta della competente Autorità idraulica, gli interventi di "manutenzione, ampliamento o ristrutturazione delle infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico riferiti a servizi essenziali e non delocalizzabili". Per quanto sopra, non si rilevano cause ostative alla realizzazione dell'intervento. Si ribadisce che sarà necessario richiedere il nulla osta alla suddetta Autorità di Bacino.

5. INQUADRAMENTO URBANISTICO A LIVELLO LOCALE

Di seguito viene descritto il principale strumento di pianificazione e di tutela presente sul territorio a livello locale al fine di verificare la coerenza e la compatibilità degli interventi previsti con le prescrizioni del suddetto piano.

A scala comunale è stato quindi esaminato il Piano Regolatore Generale del Comune di San Benedetto dei Marsi in quanto tutti i lavori ricadono all'interno del medesimo territorio comunale.

5.1 IL PIANO REGOLATORE GENERALE (P.R.G.) DEL COMUNE DI SAN BENEDETTO DEI MARSI

Come sopra accennato, gli interventi in progetto si sviluppano interamente all'interno del territorio comunale di San Benedetto dei Marsi, al di fuori del centro abitato in direzione ovest.

In particolare, dall'analisi delle previsioni di piano si evince che il tracciato dell'ampliamento della SP 20 "Marruviana" ricade nelle seguenti zone:

- ✓ **Zona E1 - Zona Agricola fucense;**
- ✓ **Zona E2 – Zona Agricola produttiva;**
- ✓ **Zona F2 – Servizi privati.**

Pertanto, dalla lettura degli elaborati di piano **non si riscontrano particolari controindicazioni alla realizzazione dell'opera in progetto, né segnalazioni di elementi, impatti o previsioni che ne potrebbero indirettamente pregiudicare la costruzione o la necessità**.

6. SISTEMA VINCOLISTICO TERRITORIALE ED AMBIENTALE

Per quanto concerne il sistema vincolistico ricadente sulle zone di intervento, dall'analisi degli strumenti di pianificazione paesaggistica, quali Piano Regionale Paesaggistico (P.R.P.), Carta delle Aree Protette, Carta del Rischio Idrogeologico, Carta dei vincoli generali con specifico riferimento ai vincoli fluviali e lacuali, è stato rilevato che tutta l'area oggetto di intervento è situata al di fuori delle perimetrazioni dei suddetti piani/aree. Non vi sono, pertanto, vincoli di sorta e/o prescrizioni particolari.

7. CONCLUSIONI

L'analisi degli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale e locale ha permesso di mettere in luce come gli interventi in progetto non violino le previsioni, le prescrizioni e i vincoli imposti dagli stessi.

Va comunque sottolineato come le opere previste siano strettamente connesse allo sviluppo della mobilità all'interno del territorio del Fucino con positive ricadute sul tessuto sociale ed economico, anche in riferimento agli aspetti legati alla sicurezza ed alla riduzione degli incidenti.

L'Aquila, Ottobre 2022

Il Progettista

Dott. Ing. Giuseppe Pace